

sare di impennare la ruota anteriore per superare gli ostacoli ma ha un'ottima trazione e va esattamente dove si vuole. Anche in discesa si comporta bene, purché si mantenga una velocità molto ridotta, grazie agli ottimi freni V-brake che sono perfettamente modulabili e veramente potenti. C'è anche una versione fuoristrada della bikeE ad dirittura biammortizzata; mi incuriosisce quasi quanto la versione tandem!

Il primo giorno è così terminato con il meritato riposo in albergo in vista della pedalata piuttosto impegnativa del giorno dopo.

La mattina successiva temevo che tornare in sella mi avrebbe procurato qualche fastidio, tipico di quando si usa una sella nuova o diversa dalla propria; invece niente, come sedersi su un cuscino di piume.

Confortato dalla piacevole scoperta, mi sono goduto la strepitosa discesa di 16 chilometri per Silla affascinato da una visione così intensa delle montagne illuminate dalla luce del mattino che renderebbe mansueto anche Osama Bin Laden.

Poi, attraversata la stazione termale di Porretta, si ricomincia a salire verso il Parco Regionale dei Laghi di Suviana e del Brasimone, due bacini artificiali incastonati tra i boschi dell'Appennino. Il fatto che permettano di produr-



#### > NOTE TECNICHE

##### Ma che cos'è una recumbent?

Secondo il Codice della strada è a tutti gli effetti un velocipede, cioè una bicicletta, visto che ha due ruote, funziona a propulsione esclusivamente muscolare per mezzo di pedali azionati dalla persona che si trova sul veicolo.

Questo genere di veicoli risalgono addirittura alla fine del 1800 e per un periodo sono state anche utilizzate in competizioni su strada. Però la loro maggiore efficacia rispetto ad una bicicletta tradizionale le ha fatte dichiarare non regolamentari dalla Federazione Internazionale

Per questo non hanno avuto lo sviluppo che meriterebbero e la costruzione quasi artigianale non consente ai prezzi di scendere. C'è da augurarsi che il crescente interesse per il cicloturismo faccia riscoprire questi comodi e utili veicoli.

re energia elettrica pulita fa perdonare l'intreccio di piloni e cavi che ad un certo punto dominano il paesaggio; per fortuna che dopo poco non si vedono più e tornano a primeggiare i boschi.

La pedalata è proseguita con dei bei saliscendi fino a Grizzana Morandi che, come suggerisce il nome, ha ospitato a lungo l'artista bolognese (il pittore non il cantante!) ed ora dispone di un museo dedicato alle sue opere ed alla vita. Da qui comincia un parco molto diverso dagli altri perché non si tratta più solamente di un'area naturalistica ma di un Parco Storico.

I tristi eventi della Seconda Guerra Mondiale hanno, purtroppo, sopravanzato le bellezze paesaggistiche di Monte Sole. Tra il 29 Settembre ed il 4 Ottobre 1944 su queste colline furono uccise 770 persone dalle truppe tedesche.

Mentre si pedala sulla ripida salita che porta al Centro Parco Il Poggiolo di S. Martino non si può fare a meno di riflettere su quegli avvenimenti; non possiamo lasciare che si dimentichino se vogliamo che la Storia insegni veramente qualcosa.

La successiva discesa ha lasciato poco tempo ai pensieri perché ho dovuto concentrarmi sulle curve che portano nella Valle del Setta.

Qui ho affrontato l'ultima salita impegnativa che mi ha permesso di arrivare nella valle dello Zena e, in breve, a Casa Fantini, Centro Visita del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa. La lunghezza del nome è proporzionale all'interesse di quest'area: infatti, qui si tro-

*Il secondo giorno si entra nel Parco Regionale dei Laghi di Suviana e del Brasimone. Nelle domeniche d'estate le rive dei due bacini si popolano di villeggianti che vanno in barca, in windsurf e organizzano giganteschi picnic per sfuggire al caldo della città e respirare un po' d'aria pura.*

